



Vedi Soggetto Episodio Pilota:

Il vescovo di Rimini si trova per l'ennesima volta a riflettere sulla sorte di una delle sue parrocchie, caratterizzata da un inarrestabile distacco religioso e un forte disagio sociale.

Dato che finora nessun prete si è mostrato in grado di invertire la tendenza, decide di far ricoprire il ruolo a un elemento giovane e *sui generis*: Don Lorenzo Scoppola.

Non si tratta di una scelta casuale: Scoppola è originario di Rimini, da cui se n'era andato per seguire una carriera quanto meno discordante dal suo ruolo attuale. Infatti, era un mercenario.

Per più di dieci anni è stato attivo nelle missioni di pace in Est Europa, addetto alla sicurezza nell'Africa centrale e di supporto alle truppe regolari nelle guerre in Iraq e Afghanistan.

Ha vissuto sulla sua pelle tutto l'orrore dei conflitti e benché avesse sempre cercato di seguire un suo personale codice d'onore e giustizia, si è trovato suo malgrado a dover compiere delle azioni i cui effetti hanno lasciato un marchio indelebile sulla sua coscienza.

In seguito all'incontro con un sacerdote missionario, il grande senso di colpa lo aveva portato a dismettere il giubbotto anti proiettile per indossare l'abito talare ... a modo suo, ovviamente, al punto che nessuno della Curia lo considerava idoneo a reggere una sua parrocchia.

Infatti, una volta consacrato prete, la sua unica occupazione era stata quella di addestratore per le Guardie Svizzere in Vaticano, attività che stava svolgendo anche nel momento della chiamata del vescovo di Rimini.

Il pensiero di tornare a casa non rende per nulla entusiasta il nostro eroe: vorrebbe dire affrontare nuovamente il passato e confrontarsi con una parte di sé che cercava da tempo di scordare.

Senza contare che quasi sicuramente rivedrebbe Chiara Mancini: aveva amato perdutamente quella bella e sensibile ragazza dalla frangia castana, che tuttavia aveva preferito seguire la strada della carriera politica, piuttosto che legarsi a un giovane che sembrava senza futuro.

Proprio quel desiderio di crearselo davvero, un futuro di ricchezza e d'avventura, lo aveva spinto a scegliere la via del mercenario, ma durante i suoi ingaggi all'estero, Scoppola aveva portato sempre con sé una fotografia di Chiara, come "talismano", per ricordarsi che per lui al mondo c'era ancora qualcosa di prezioso ... soltanto per il suo cuore.

Credeva di aver perso quell'immagine in Iraq, proprio nel periodo della sua "conversione", ma la ritrova inaspettatamente nella sua borsa da viaggio. La fotografia, il desiderio di dimostrare alla sua città di essere davvero cambiato e alla curia di essere sinceramente un uomo di Dio, lo spingono ad accettare la richiesta del vescovo: partirà per Rimini.

Il suo arrivo nella parrocchia non è dei migliori, incominciando dalla fatiscente canonica, gestita con pugno di ferro da Erminia, la classica anziana perpetua devotissima, più integerrima dell'Inquisizione, che solo a vederlo senza tonaca ma in abiti civili, lo considera già una futura fonte di guai.

Il suo unico supporto ecclesiastico è costituito da Bernardo, il sagrestano, fin troppo entusiasta delle belle donne e con la passione del gioco d'azzardo: le elemosine, già poche di loro, sembrano letteralmente sparire in sua presenza.

Il micro mondo della canonica è costituito anche da Ahmed, rifugiato della guerra nordafricana e ubicato in canonica finché l'amministrazione non deciderà cosa farne di lui, e Lia, una giovane e bella ragazza dell'Est, aiutante di Erminia come addetta alle pulizie, che sembra avere più di un segreto da nascondere. È soggetta alle attenzioni di Bernardo, regolarmente scornato.

La situazione della comunità non è affatto migliore: la funzione domenicale è quasi sempre deserta a eccezione delle poche irriducibili beghine, mentre quei pochi giovani che frequentano il vetusto oratorio, obbligati dai genitori, sono lì soltanto per far passare le ore e mostrano un sostanziale disinteresse per tutto ciò che non siano i *social*.

L'unico luogo di aggregazione nella zona è il bar di Nonno Sgniapon, un anziano anarchico che non sopporta governi, politici, regole e soprattutto i preti.

L'unico che accoglie volentieri Scoppola è il giovane Luigi, un ragazzo sveglio con una situazione familiare problematica, che gli racconta il contesto: a scuola, purtroppo, gli atti di bullismo e intolleranza sono all'ordine del giorno. I genitori sono troppo impegnati col lavoro e i loro problemi per farvi fronte, così le vittime, sempre più sole e infelici, sono insidiati da spacciatori di droga e criminali di varia natura, che cercano di approfittarsi di loro.

Come si scoprirà nel corso della serie, i criminali agiscono sotto l'egida di una misteriosa organizzazione, "Il Serpente", da poco arrivata in città ma da subito dimostratasi molto pericolosa, al punto che i carabinieri del maresciallo Luca Alberti (un tipo tosto, che Scoppola aveva conosciuto ai tempi della guerra in Iraq) faticano a porci un freno.

Come se non bastasse, quando il Don si reca in comune per proporre alla giunta alcune idee per riqualificare la sua parrocchia, aumentando in tal modo le occasioni di aggregazione per i giovani, scopre che l'assessore con cui dovrà sempre relazionarsi è proprio Chiara Mancini.

L'incontro è emotivamente forte per entrambi, un misto tra sorpresa, dispiaceri e cordialità di facciata.

Ormai scesa la notte e tornato nella sua chiesa, Don Scoppola si rivolge al crocifisso: comincia a pensare che più che un modo per mettere alla prova il suo cambiamento, il Signore lo abbia fatto tornare lì proprio per punirlo in maniera definitiva per i suoi errori, mettendogli davanti una situazione apparentemente senza speranza e sbattendogli per di più in faccia Chiara, che non potrà avere mai. A quel punto, chiede a Dio un segno per capire cosa debba fare ... e la risposta arriva sotto forma di Luigi, che si rifugia in chiesa inseguito da alcuni spacciatori, che il ragazzo aveva fotografato per provarne gli atti criminali.

I delinquenti vogliono toglierlo di mezzo e inizialmente ridono del prete che si erge in sua difesa, ma fanno male: grazie alle sue abilità nelle arti marziali, apprese nei tanti anni di guerra, il nostro eroe li mette fuori gioco senza difficoltà, costringendoli alla fuga.

Grazie alle fotografie che Luigi e Don Scoppola portano alla centrale, i carabinieri possono rintracciare e arrestare gli spacciatori, che si apprestavano a iniziare un giro di proselitismo nelle scuole. Quello è il segno che il nostro eroe cercava: ora sa qual è il suo destino.

È il momento di rimboccarsi le maniche e darsi da fare: tornerà a essere un soldato, ma invece che per denaro, ora si batterà per affronterà i lupi che insidiano il suo gregge.